



Non ci sono confini per una Scrambler. Anche in città. Il nostro Paolo Bergamaschi è il protagonista di questa operazione nostalgia che, a breve, avrà il suo seguito sul mercato. Il sasso è lanciato...



Queste immagini sono di Toni Thorimbert. Un grande creatore di immagini che ci ha regalato due ruote in una prospettiva diversa.

la radice delle Supermotard odierne, tanto apprezzate perché hanno fatto riscoprire il favoloso mondo della leggerezza e della maneggevolezza. La vita, in sostanza, è fatta di corsi e ricorsi storici e ora siamo giunti al ritorno. Anche nelle due ruote. Se ne

sono accorte le Case, che hanno pronti molti progetti nei loro cassetti, ce ne siamo accorti noi sfogliando la stampa internazionale ma, soprattutto, se ne è accorto il pubblico motociclista. E' solo questione di tempo. Bentornato Scrambler.



La scoperta dell'acqua calda

Tutto cominciò da lei, la Ducati Scrambler 450 del 1970. A destra, come potrebbe essere invece la Scrambler di domani, interpretata dalla mano di Rodolfo Frascoli della Marabese Design. Due cilindri invece che uno, ma stesso concetto di semplicità. Sotto, invece, guardate cosa sta succedendo in Giappone. Queste sono immagini pubblicitarie, di modelli già in vendita così come si vedono. Tutti tranne il secondo da sinistra, che abbiamo preso dal mensile francese Integral: si tratta di un disegno che usa il motore dello scooter TMax.

La matrice di questo fenomeno è, in modo evidente, lo Scrambler puro: in salsa original (Kawasaki) o "Peace and Love" (Yamaha DT 250 in versione figli dei fiori).

Ma può prendere anche un orientamento Dirt Track, come si può notare agli estremi.

Quindi marmitta bassa, corpo ancor più esile e tanto nero in stile street-fighter.

Le Case sono avvisate: sotto a chi tocca.

